

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Menz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori Franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 L.m. — Non si fa lungo a reclamare per mancare scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spese. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

RIVISTA.

Vivere. — I salvatori della Francia sono all'opera più che mai. Chi la salva a Lione, chi a Wiesbaden, chi a Parigi. Nella prima città il presidente della Repubblica fa discorsi imperiali e desti entusiasmi di corte, che si mandano per telegrafo alla capitale e per tutti gli angoli della Francia, ingrossati dalla distanza e dal viaggio, che devono percorrere. A Wiesbaden si fanno reali accoglienze agli emigrati, che recano il voto al loro santuario e si rimandano coi responsi divini, che devono servire di panacea per guarire tutti i Francesi dal male della Repubblica. A Parigi si commentano in varia guisa le conversazioni borboniche ed i discorsi bonapartisti e di tali commenti se ne fa un'occupazione durante le vacanze dell'Assemblea, la quale aveva terminato coll'aunoia.

I gentiluomini cospiratori di Wiesbaden restano sorpresi delle affidabili accoglienze, e dei degnevoli modi, che usa con loro il reale pretendente. Andate a parlargli delle cose di Francia, ei sa tutto, di tutto s'informa. Sa valutare i servigi de' suoi amici, ed all'uopo saprà compensarli. Egli anela a formare la felicità del proprio paese. Come aceolse benignamente i gentiluomini destinati a formare la corte novella, sulle tracce di quella di Luigi XIV, che a qualche illustre peccatrice farà sognare i bei tempi delle Montespan, delle Ninon; così con reale favore guarda ai signori operai della Vandea, che s'imballarono per il pellegrinaggio della Germania, assinché vadano a prestare il loro omaggio ad Enrico V, per cui sarà opera meritaria il destare una nuova guerra civile, una di quelle sante guerre, le quali dalla piùissima *Mode* sono risguardate qual mezzo dato da Dio per purificare le anime e per rigenerare le società corrotte dall'allontanamento dei legittimi eredi del trono. Tutti sono d'accordo circa all'utilità di questa rigenerazione, che avrebbe per effetto di produrre qualcosa di simile anche in altri paesi e fors' anco di rompere l'equilibrio europeo, a cui ristabilire si renderebbe necessaria una bella e buona guerra generale. Però ci è qualche disparità d'opinione circa al tempo d'intimare la guerra santa e d'innalzare il palladio salvatore della Francia. Vi sono i prudenti, che vorrebbero aspettare le manifestazioni spontanee dei fedeli; ma altri pensano, che se la Montagna non si move incontro, bisogna moversi per andare incontro a lei. A sentire Larochejacquelein, Bajardo novello, *chevalier sans tache et sans peur*, il partito dei prudenti ha ceduto, poiché il reale favore si volse agl'intraprendenti, che sono stanchi di aspettare, e di sedere fra la plebea rappresentanza della Francia, che non si può dire certo la rappresenti molto cavallerescamente. Larochejacquelein manifesta nella *Gazzetta di Francia*, che S. M. Cristianissima si dichiarò per la condotta più decisa ed assoluta, che egli vorrebbe. Gli altri giornali del partito facciano; perché essendovi tuttavia in Francia qualcosa, che si chiama Repubblica, ed uno strumento di restaurazione, che si chiama Bonaparte, un usurpatore aspirante, non si vorrebbe precipitare le cose, e sostituire alla comoda cospirazione ed emigrazione

di Wiesbaden, un'emigrazione forzata, non ben sicuri di trovare gli eserciti alleati, restauratori dell'ordine, ai confini. Tuttavia bisognerà pure decidersi, mentre il nipote dell'usurpatore può bensì cospirare contro la Repubblica, cui venne chiamato a servire, ma non devesi lasciare che procedano i suoi colpevoli disegni contro la monarchia futura. Egli deve scegliere presto fra una pensione reale da godersi in beato ozio e col favore del re, e l'esilio. C'è la società dei *Dieci Dicembre*, che congiura, e che ha bella e formata, non solo una corte imperiale, in cui sono impazienti di cacciarsi i pretendenti secondari bramosi di avere un idolo da incensare, che sia fatto colle loro mani; ma altresì una specie di esercito imperiale, che sta pronto a raccogliere l'eredità della grande armata. Vedetelo quel nipote del generale Bonaparte, qual aria si prende ne' suoi viaggi, quasi egli fosse altra cosa che una macchina restauratrice! Egli va glorioso e trionfante di città in città, chiudendo le orecchie ai gridi legali di: *Viva la Repubblica!* corrugando il sopracciglio in aria di disgusto allorché si saluta ufficialmente il presidente della Repubblica, e gettando uno sguardo di soddisfazione su quelli, che la società del *Dix Dicembre* manda a gridare dinanzi al cavallo imperiale: *Viva Napoleone!* *Viva l'Imperatore!* imitando, nella ciera, lo zio, allorché ai soldati che si facevano scannare per innalzare una mezza dozzina di troni ai figli ed alle figlie di madama Letizia, diceva: *Sono contento di voi!*

Eccolo, che nei discorsi da lui detti a Lione, giunge a tanto da chiamare *colpevoli pretese* i santissimi nostri diritti, di dominare attorno al trono di San Luigi questa Francia plebea ed irreligiosa! Egli osare farsi forte de'sei milioni di voti, che noi gli abbiamo dati il giorno, che tutti gridammo: *Viva la Repubblica!* contenti di vedere a terra l'usurpatore orleanese, cui la divina giustizia lasciò impunito diciotto anni, ma poi condusso a Claremont! A che ci viene costui a parlare del 1804, lasciando vedere per aria, ch'ei sta fondendo una corona per il suo capo, come lo zio? Forseché, se l'altro aveva un Pio VII a consagrargliela, con grave scandalo della Chiesa e con massimo danno della Religione (e ne pagò bene il suo dappoi!) s'immagina egli di trovare un Pio IX che lo unga in beneficenza della restaurazione sua e dell'avere messe da un canto le sue promesse di libere istituzioni a quei pazzi Romani, che si erano messi in testa di volere un governo! Il pretendente di Lione potrebbe ingannarsi e noi gli faremo smettere quel linguaggio dell'*io*, che ha assunto nelle sue ufficiali parlate, egli presidentuccio momentaneo, che al pari di Luigi il grande crede di aver il diritto di proclamare: *La Francia son io!* La Francia siamo noi: e lo si vedrà al prossimo appello al Popolo che noi faremo, e ch'egli non oserà invocare.

Diffatti Luigi Bonaparte mostra nella sua oratoria imperiale una certa titubanza vicino ai subiti ardimenti. I prefetti, i podestà opportunamente scelti, gli ufficiali novelli, i vecchi militari di Napoleone ed altra simil gente decorabile, risponde per bene; ma vi sono dei caporali: Ove la po-

polarione vede le feste e le riviste imperiali con una curiosità assatto passiva, ove con una indifferenza di poco buono augurio, ove con una manifesta ostilità. Questa Repubblica, colla sua ostinazione a vivere almeno fino al 1852, corrompe gli animi, disfa le idee, avvezza la crescente generazione a credere possibile il mantenimento dell'ordine e la materiale prosperità, anche senza la guardia imperiale e l'aquila di Boulogne. È vero che la Repubblica è buona per mettere l'uno di fronte all'altro i pretendenti di Wiesbaden e di Claremont, i legittimisti e gli orleanisti, i castellani ed i banchieri: ma frattanto di troppo si ritarda l'avvenimento dell'eletto dai sei milioni. Se la corona imperiale non si conquista, nè in questa campagna terrestre di Lione, nè nella spedizione marittima di Cherburgo, per le quali l'Assemblea, *et pour les frais de rappresentation*, non accordò che tre poveri milioni, chi sa cosa sarà per accadere poi? Come aspettare fino al 1852? L'Assemblea accorderà essa altri milioni per una nuova campagna? Changarnier, il muto imperatore di Parigi, si metterà egli dei nostri, o vorrà da Enrico il suo bastone di maresciallo?

In mezzo a questi dubbi, se s'ha a giudicare dal tuono della stampa imperiale parigina alquanto riflessivo e che non è poi tanto trionfante come gli entusiastici discorsi telegrafici, che narrano con frasi napoletane il viaggio del principe, si dovrebbe credere, ch'ei sarebbe contento, altro non potendo, d'una anticipata revisione della Costituzione e del prolungamento della presidenza: giacché di cosa nasce cosa ed il tempo la governa.

Però non si saprebbe vedere, se a questa transazione, a questo nuovo provvisorio, si acconciano i partiti aspiranti, e se i bonapartisti impazienti si possono contenere. I membri dell'Assemblea, quali rimasti a Parigi, quali pellegrinanti a Wiesbaden, quali iti alle lor case e fra i propri elettori, torneranno (se tornano) alla prossima sessione con altro spirito, e forse la maggior parte ostili, dopo le fatte manifestazioni. Chi vorrà esporsi ai capricci di una maggioranza, nella quale vi sono quattro grandi partiti, senza contare le più minute suddivisioni?

Così fra le contese vergognose della Francia, del passato, delle restaurazioni, dei partiti intriganti, si dibatte la Francia del presente, desiosa di fabbricarsi un avvenire! Se qualcheuno di questi partiti non precipita le cose, forse che la Francia nuova sorgerà di mezzo a tali lotte, come l'erba che germina rigogliosa dal suolo, sotto allo strato di letame sovrapposto. Questi partiti del passato sono il letame per le generazioni nuove. Però ora i tempi, che paiono tanto lenti a taluno, corrono rapidi. Come sulle strade ferrate, si cambia di scena ad ogni istante. Gli avvenimenti, che stanno nell'ordine logico delle cose possono venire da certe circostanze accelerati. Ora in Francia i partiti si sospettano più che mai: qualcheuno forse sarà condotto ad atti d'impazienza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 26 Agosto 1850.

Mobili. a 5 opo	fr. 86 1/8
a 4 1/2 opo	fr. 54 1/16
a 4 opo	fr. 76 1/2
a 3 opo	—
a 2 1/2 opo	—
a 1 opo	—
Prest. allo St. 1850	500 000
a 1850	250 200 5/8
Obligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 9%	438
azioni di Banca	1160

Milano 2 m. —

Londra 3 m. 11 1/2 L.

Lione 3 m. —

Milano 2 m. —

Parigi 2 m. 138 1/2 L.

Trieste 3 m. —

Venezia 3 m. —

GERMANIA

La Gazzetta di Parma toglie dall'Assemblée Nationale:

L'affare della confederazione germanica tende al suo fine. L'Austria ha dato a conoscere il definitivo suo progetto per la ricostituzione dell'antica dieta di Francoforte: un protocollo sarà per conseguenza redatto dal gabinetto di Vienna tra il 1 ed il 15 di settembre: esso otterrà successivamente l'adesione della Baviera, del Württemberg, della Sassonia ecc.; indi resterà aperto per la Prussia e l'Unione alemanna, che fanno sembiante di opporsi. A poco a poco si verrà aderendo al protocollo, e la Prussia lo accetterà per ischivare la divisione dell'Alemagna. Così la commedia sarà finita.

BERLINO 6 agosto. Corrispondenze di Roma fanno conoscere che il principe arcivescovo di Breslavia, il sig. de Diepenbrock, nonché l'arcivescovo di Colonia sig. de Geissel, e il principe arcivescovo di Olmütz, saranno chiamati a Roma per ricevere il cappello cardinalizio dalle mani stessa del Papa. Così unitamente al cardinale principe di Schwarzenberg, quattro eminenti prelati tedeschi avranno ricevuto la dignità di cardinali.

SVIZZERA

Leggiamo nella Suisse del 17:

Quanto ai rifugiati stranieri, il gran Consiglio federale ha deciso che saranno ripartiti nei Cantoni; l'alta sorveglianza apparirà all'autorità federale, ma nulla si esigerà da essi al di là di quanto è possibile circa alle condizioni del loro soggiorno.

FRANCIA

Un considerevole personaggio del partito moderato ci diede comunicazione d'una lettera del principe Joiovile, degna di considerazione per più di un titolo.

Il principe dichiara che, a parer suo, non può esservi per la Francia questione che di due regni: monarchia legittima o repubblica, ma non può essere retta a repubblica principesca.

Quanto alla monarchia che avessimo a provare per 18 anni, sarebbe cosa impossibile, od almeno non senza grave pericolo il tentar di fare una seconda prova (espressioni del principe).

(Bull. de Paris.)

Si legge nel Siècle: Il sig. Luigi Napoleone Bonaparte parla con onore della manifestazione nazionale del 1848. Il sig. Rouher, suo ministro invece l'ha chiamata una catastrofe. E dunque il sig. Rouher che conserva il presidente alla presidenza?

Ovvero è il presidente che conserva Rouher al ministero?

Il nunzio del Papa è, a quanto si dice, incaricato d'entrare in negoziazioni col Governo francese, per ottenere la continuazione del servizio delle truppe francesi a Roma, a condizioni vantaggiose per la Santa Sede. Sembra che tutti gli sforzi delle autorità pontificie non abbiano potuto riuscire a ricomporre un esercito nazionale, sul quale il Papa possa fare assegnamento in ogni occasione per la sua sicurezza personale.

(Gazz. di Venezia)

Il generale barone Sacken, uno degli aiutanti di campo dell'imperatore della Russia, arrivò ultimamente a Parigi. Si assicura che il suo viaggio si riferisca ad una missione interamente confidenziale, di cui è incaricato dal Czar Nikolao.

Leggiamo nel Bulletin della Borsa:

LIONE 16 agosto. Giunto Luigi Bonaparte alla barriera della Croix-Rousse il Maire stava per arringarlo, quando la moltitudine rompendo la barriera, lo separò dal Presidente e masse compatte gridarono *Viva la Repubblica!* I guardie di polizia e i cavalieri della scorta dovettero far tregua a Luigi Napoleone: un uomo in blouse prese per un braccio il generale Castellane nella casa stessa del signor

Aubertier, ove trovavasi il Presidente, gridandogli: generale, proteggete il popolo! — Il Presidente che doveva visitare alla Croix-Rousse varie officine, spaventato da questa scena di accoglimento, se ne tornò immediatamente a Lione. Al teatro, nei palchi, si gridò *Viva il Presidente!* ma nella platea o nella quarta fila, assordava il grido di *Viva la Repubblica!* All'uscir del teatro fu separato dalla scorta, e gli si gridò all'orecchio *Viva la Repubblica!* Uscendo dal circuito, lo accusò altra manifestazione repubblicana. A queste notizie che prendiamo a prestito dal giornale di Lione, soggiungeremo che queste significanti lezioni sono meritate dal sig. Presidente. Quale stupidità pretesa gli è quella di condannare gli eviva alla Repubblica, sotto il governo della Repubblica? Quali sono le gesta del presidente, perché dimentichi le istituzioni della Costituente e voglia inebriarsi all'incenso dei re? Ha egli il sig. Luigi Napoleone un diploma, nel quale siano scritti i nomi di Marengo e di Austerlitz? Invece quest'uomo debba arrossire, pensando alla responsabilità della uccisione contro la Repubblica di Roma, ed alla famosa lettera diretta al colonnello Ney. Ritorni a Parigi il sig. Presidente, e vedrà se il suo credito è aumentato!

SPAGNA

MADRID 14 agosto. Dicesi che il sig. Manuel Bertran de Lhis, presidente della giunta di direzione dell'accordo del debito, abbia fatto alcune proposte ai delegati dei portatori esteri di buoni spagnoli in questo senso:

Il governo spagnolo riconoscerebbe l'interezza del capitale e lo convertirebbe in titoli del 3 0/0 con 1/2 0/0 d'interesse per quattro anni.

Allo spirare dei primi quattro anni il prezzo dell'interesse verrebbe accresciuto di 1/8 od 1/4, talmente che a capo di dieci anni il capitale convertito avrebbe 3 0/0 d'interesse di tutto il capitale riunito 4 1/2 0/0.

Dicesi che i delegati non accettino le condizioni offerte dalla giunta. D'altronde queste condizioni non sono veramente a grado del ministero. Nulla per conseguenza v'è di decisamente riguardo a tutti codesti accordamenti si difficili a concludere.

— L'Herald del 14 ritorna sulla voce corsa della rottura delle trattative per il concordato tra il governo spagnolo e Roma, e l'ascribe a maneggi elettorali, soprattutto ad intimorire gli acquirenti dei beni ecclesiastici dichiarati nazionali.

AMERICA

Una decisione del Congresso degli Stati Uniti relativa alla composizione delle compagnie nei reggimenti, porterà il totale dell'esercito americano a 44 mila uomini. Esso pon sommava prima che ad 8 mila. Gli americani fatti prigionieri a Cuba in numero di 52 sono stati dichiarati non colpevoli, e posti in libertà dopo un'inchiesta giudiziaria. Un nuovo compromesso relativo alla questione della schiavitù sarà proposto al Congresso degli Stati Uniti; dicesi che i membri del Sud siano disposti a fare delle concessioni al Nord sulla questione delle tariffe, se i membri del Nord vorranno a loro volta accordare l'equivalente al Sud in favore della schiavitù. I ministeri della guerra e dell'interno sono ancora vacanti. Una sommossa cagionata da un ammutinamento dei lavoranti sorti, ha avuto luogo alla Nuova-York; essa venne severamente repressa dall'autorità politica.

— Scrivono da Toronto (Canadà) il 27 luglio al Journal des Débats:

Da alcuni giorni tutti i nostri giornali hanno cessato di rendere conto delle sedute dell'Assemblea legislativa del Canada. Ecco la causa:

Sabato scorso il deputato sig. Christie si chinò fuori della sbarra della Camera, e cominciò a parlare con alcune signore a voce abbastanza alta per impedire agli stenografi (*reporters*) di seguire il filo dei dibattimenti. Uno di essi il sig. Willy addetto al Globe, foglio ministeriale, avendo pregato gentilmente il signor Christie di parlare a bassa voce, questi se ne chiamò offeso, e intimò al sig. Willy di accusarsene testamente. Il sig. Willy gli rispose con un pronto rifiuto, dicendo che non aveva commesso nulla d'illegale. Il sig. Christie portò immediatamente lagnanza all'Assemblea la quale dichiarò che l'invito indirizzato dal sig. Willy al sig. Christie costituiva una violazione dei privilegi dell'Assemblea, e quindi condannava il sig. Willy a un'ammonizione che infatti gli fu fatta dal presidente.

Tutti gli stenografi si alzarono tosto, e lasciarono in massa la sala. Il domani si riunirono in un meeting coi compilatori dei giornali e colla altre persone interessate nella stampa periodica, e presero tutti all'unanimità una lunga serie di risoluzioni che possono riempirsi come segue:

Attesto che l'Assemblea legislativa dichiarando che l'invito di parlare a bassa voce fatto da uno stenografo a un deputato che si trovava, per così dire, fuori della sbarra della Camera, e infliggendo per un tal fatto a questo stenografo un'ammonizione, ha mancato in un modo evidente al rispetto dovuto alla stampa, has committed a gross

act of disrespect to the press), ed ha impedito agli stenografi di adempiere ai loro doveri verso il pubblico, i membri di questo meeting pensano che sia per essi un dovere imperioso di protestare contro i provvedimenti di cui si tratta, astenendosi d'or innanzi di comparire alla Camera.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Leggiamo nel Lombardo Veneto in data di Venezia 25 agosto: Se siamo bene informati, alcuni fra i più illuminati nostri concittadini devono essere convocati a consiglio della Luogotenenza per coordinare le domande già fatte più e più volte dal benemerito Municipio e dalla Camera di Commercio a salvezza di questa misera città, domande tutte sviluppate e sostenute dalla stampa. — La rapidissima decaduta del commercio, precipua sorgente di vita a Venezia, la perdita del centro della marina e dell'Ufficio di Sanita, la sproporzione delle imposte e dei debiti assunti colle sue forze sono circostanze di una verità talmente provata, che non può recar sorpresa la misura sopra enunciata.

GERMANIA. — Il Wanderer ha dall' Holstein in data del 21 agosto, che il cholera è scoppiato a Rendsburg, dove comincia a mettere molte vittime anche fra i militari.

Peggior di questa malattia un'altra se ne diffonde fra il Popolo e nell'esercito, ch'è il sospetto d'esser traditi. Ormai nel quartiere generale non si fidano più l'uno dell'altro e si vedono i sintomi d'una catastrofe finale, che non può mancare, essendo del resto anteriormente decisa dalla diplomazia la sorte di quei Popoli, che si lasciano frattanto provvisoriamenre scannare. Di Willisen non si fidano più; e difatti egli nella sua condotta anteriore non si mostrò punto tenero del principio di nazionalità, per il quale ora combatte. Corre una favola, secondo la quale Tous visitando gli avamposti avrebbe sorpreso un uomo, il quale recava un autografo di Willisen, in cui si concedeva ai Danesi il modo di consegnare loro la fortezza, per cui sarebbe ordinato il suo arresto. Questa favola non è se non un'espressione esagerata della mala intelligenza, che regna fra la Luogotenenza ed i Capi militari, i quali venuti per menare le mani, non sanno comprendere come tutto sia rimesso in mano della diplomazia.

FRANCIA. — Parigi 22 agosto. A Mulhouse e Colmar il Presidente fu salutato perfino dai socialisti; all'incontro fu accolto freddamente a Strasburgo. — È giunto a Cherbourg un inviato straordinario della Danimarca. Dicesi che alcuni navighi francesi partirono per il Baltico. — Rendita al 5 0/0 fr. 97 cent. 10; al 3 0/0 fr. 58 cent. 40.

I giornali di Parigi del 21 e 22 s'occupano tutti del viaggio del Presidente e massimamente delle grida di *Viva la Repubblica!* alquanto tumultuose, che lo accolsero a Besançon, e che si ringuardano con un'offesa da taluno, mentre altri si rallegra, perché così Luigi Bonaparte partito da Parigi candidato imperatore vi torna Presidente della Repubblica. I fighi repubblicani riprendono speranza, che la cospirazione bonapartista faccia fiasco. Il National n'è lieftissimo. La Presse studiando le probabilità del 1852, dice, che la Repubblica durerà per intanto. I bonapartisti la vogliono per timore della legittimità, questi per tema dell'impero; gli orleanisti per tema dell'una e dell'altra cosa. Nel 1852 non vi saranno che repubblicani. Chi potrebbe allora combattere la Repubblica? Non certo i repubblicani. Non gli orleanisti: il cui pretendente nel 1852 sarà tuttavia un fanciullo. Il partito, che dovrà della rivoluzione del 1848, dopo aver fatto quella del 1850, conserva più malumore che antipathia per la Repubblica e non consentirà a rialzare un trono sopra un vulcano non bene spento, volendo conservare le proprie speranze. I legittimisti veggono impossibile una restaurazione mediante la Vandaia o le baionette straniere per ora e conservano la Repubblica, che protegge e riserva il loro principio. Anche i bonapartisti devono adesso essere guariti dai loro sogni; poiché Luigi Bonaparte, lasciando l'Eliseo e riaccostandosi al Popolo avrà riacquistato il naturale buon senso da lui dimostrato nelle sue opere. Se l'impero fu una statua senza piedistallo, ora sarebbe un piedistallo senza statua.

FINE DELLE SOSCRIZIONI

per una disgraziata famiglia.

Somma delle soscrizioni dei giorni antecedenti.

A. L. 83 : 30

Dott. Pari 3 : 00

Don G. B. 3 : 00

Don G. C. 3 : 37

B. D. B. 3 : 00

P. D. B. 3 : 00

N. N. 1 : 33

A. L. 100 : 00

Quest'oggi diamo termine alla lista delle soscrizioni, per la povera famiglia, per la quale abbiamo invocato la carità pubblica. Siccome poi i più stringenti bisogni di quella famiglia vengono con questo ad essere in qualche parte alliavati, ma non tolli, così chi volesse soccorrerla a domicilio può averne il nome presso la Redazione del Friuli. Rendiamo grazie al pubblico, a nome della famiglia soccorsa, ed alla persona che ne pose quest'occasione di giovare mediante la pubblicità.

SOSCRIZIONE

per gli innondati del Bresciano.

Somma delle soscrizioni antecedenti A. L. 250 : 00

Un Bresciano 50 : 00

A. L. 300 : 00

APPENDICE.

BIANCHI GIOVINI.

L'Opinione in questi ultimi giorni soggiace a vicissitudini si strane e si imprevedute da darle un'importanza, che nessuno s'avrebbe mai aspettato. Voi sapete già che il suo direttore Aurelio Bianchi-Giovini fu sfattato dal Piemonte nonostante (come osserva la Gazzetta ufficiale) abbia reso importanti servigi alla causa dell'ordine.

Nessuno negherà al sig. Giovini molta erudizione storica e la facilità di scrittore. È osservabile anche la disinvolta con la quale ex professore trattava argomenti di materia a lui totalmente sconosciuti. Il facile scrittore non è però un felice scrittore, il suo stile *serpit humi*; non solo rade il suolo ma spesso vi si profonda nel lezzo. Se a tanto genio d'invettiva e di rusticità, avesse accoppiato la cultura letteraria e quel senso arcano della dignità, che mai non deve abbandonare lo scrittore, il sig. Giovini sarebbe riuscito uno dei formidabili e possenti battaglieri del giornalismo italiano; poiché possiede rialzato il beroccolo della combattività. La politica sua fu quella della convenienza; è buono per lui, è utile, è giusto tutto ciò che conviene. Quest'idea che egli predicò con incontrastabile violenza, spiega le sue repentine variazioni di giudizio, le accettazioni contemporanee di due fatti contradditori, il disdire oggi ciò che ha detto ieri, i cambiamenti successivi dei suoi pronostici e delle sue astrologie.

Niente di più eccentrico e di più stravagante quanto i suoi giudizi sui singoli fatti politici di cui mano mano s'andava sviluppando la vecchia Europa. Aveva la mania di trinciare il mondo a sua posta. Ora la Prussia era in ballo, ora la Francia, ora Napoli. — Oggi era l'allargamento della Prussia, domani l'inevitabile guerra germanica, poi l'intervento russo. — Qui si aggiunge, li si toglie, poi si rimpasta in mille e mille ulteriori fantasie ch'ei rivela come avvenimenti certi ed immanevoli. Pregustava l'imbroglio diplomatico e amava penetrarci: mai non seppe rintracciare le vere ed eterne ragioni degli avvenimenti, le cause reali dei conflitti, lo spirito che dirige e anima le parti. Per lui tutto è personale, nel campo della storia è la sola individualità che ha il merito delle imprese, l'abilità e il macchiarismo sono la sua insegnata. Potrei elencare mille e mille di questi casi di sonnambulismo politico.

La politica relativa lo spingeva più volte nel campo dell'ingiusto. I nemici suoi non erano che ostacoli del momento, e non avversari per diversità di principio o conflitto di opinioni. Con ciò si spiegano le ardepi e sleali lotte, e i ritorni facili, e le alleianze ripristinate. Pinelli non fu mai aggredito dal sig. Giovini con maggior violenza e caparbietà, e il Pinelli ritornato sotto l'egida protettrice del Bianchi Giovini. Il Mazzini non ebbe più irascibile e basso assalitore, ed infine venne colorando le sue idee di epitetti più concilianti e generosi. Il presente ministero fu da lui sul principio combatuto e deriso, poi appoggiato e difeso con infaticabile valore, e (come ha la bontà d'esprimersi egli stesso nel suo addio) *notate bene sempre gratis*. Il Galvagno ministro dell'interno lo sedusse e se lo accapparò, poi sui fondi segreti di polizia volle pagare l'opera del Giovini. Il Giovini non accettò, ma non si commove, non si crede avvilito, umiliato da un uomo che tenta fare d'uno scrittore libero un servo stipendiato.

Il Giovini muore del veleno che ha esso ordinato agli altri. Quantounque emigrato, egli ha proposto lo sfatato di quelli emigrati che non la pensavano come lui, di quelli che non sono convinti che la salute d'Italia sia tutta sola nella cosa che deve scendere coi secoli e col Pd? Il consiglio era iniquo e fu raccolto dal Risorgimento e combatuto dalla Croce di Saroju e dalla Concordia. Era un'inquisizione sulle opinioni colla pena corrispettiva dello sfatato. *Malum consilium consulunt pessimum*. Il Giovini fu vittima di quella politica relativa ch'egli propugnò ibi et ubi. Il marchese Azeglio lo sagrificò a un articolo dell'*Osservatore Romano*. Qui non voglio parlare della manifesta stolzia del governo verso il Giovini, che ad onta de' suoi di-

scetti che ho annunciati sarà sempre uno dei più celebrati giornalisti.

Il Giovini era il più acerbito avversario della fazione clericale; le sue prediche domenicali lo avevano fatto popolare. Bene inteso che invece di porre il problema religioso, continuò nella sua maniera di dare rabbuffi ai Papi, Vescovi e Preti della bottega tessendo il suo articolo di aneddoti certaldesi, e di proverbi scurrili. Ma in realtà nella questione dei preti era una potenza.

(Comune Italiano)

NOTIZIE DIVERSE

Secondo notizie che riceviamo da fonte sicura, v'ebbe luogo sabato scorso al Semmering un considerevole ammutinamento tra gli operai della strada ferrata, collo scopo di costringere che fosse loro accordato un aumento nelle paga giornaliera, quantunque non ha guari la medesima sia stata già una volta aumentata a loro vantaggio. Tutti i modi di persuasione adottati, onde sedare questo ammutinamento non ebbero effetto, e quantunque gli operai addetti ai lavori di lignaio e di murazione si fossero tenuti estranei al medesimo, anzi si adoperassero per distorci da quest'idea gli altri e di segregarli, fu giocoforza che accorresse sul luogo del tumulto una pattuglia militare forte di 15 uomini, che si è acquistato un giusto merito di lode per la sua risolutezza e nello stesso tempo grande moderazione. Atteso che a nulla valse l'intimazione che si fece loro dalla medesima di disciogliersi, i soldati abbassarono i fucili e a baionetta spianata si diressero verso quella truppa composta da non meno di circa 300 individui, la dispersero e s'impossessarono dei caporioni, che sono già stati consegnati in mano e all'esame della giustizia. Molti degli operai boemi si allontanano e tornano alle loro case, poiché si vanno manifestando più specialmente i sintomi del cholera, mentre gli operai italiani che lavorano nella perforazione del tunnel ne rimasero fuori allato immuni.

(Corr. Ital.)

— Nell'ospitale di Parigi chiamato dei Quinze-Vingt si fece l'operazione, della cataratta ad un cieco nato. Essa riuscì perfettamente. È questo un risultato chirurgico di alta importanza. Questa operazione, praticata nel 1750 da Guglielmo Chedelden, chirurgo inglese, era stata poi posta da un canto perché creduta infruttuosa.

— (Età di alcuni uomini politici d'importanza inglesi). Il duca di Wellington ha 81 anni; lord Lyndhurst 78; Hume l'economista membro dei Comuni 73; lord Brougham 72; lord Denham 71; lord Campbell 71; il marchese di Lansdowne, uno dei ministri 70; lord Gottham 69; il conte d'Aberdeen, rivale di lord Palmerston 66; il visconte Palmerston 66; Goulburn 66; il visconte Hardinge 65; sir R. Inglis, il tenace anglicano 64; il duca di Richmond, uno de' capi del partito rurale e protezionista 59; sir James Graham, già ministro dell'interno con Peel, 58; lord John Russell 58; sir F. Thesiger 56; sir F. Baring, primo lord dell'ammiragliato, 54; sir Fitzroy Kelly 54; lord Stanley il capo del partito tory e protezionista alla Camera dei Lordi e candidato alla presidenza del ministero di quel partito, 51; sir C. Grey ministro delle colonie 51; Macaulay, già ministro ed insigne storico 51; il conte di Clarendon 50; sir Carlo Wood 50; lord Ashley, il filantropo amico degli operai 49; Roe buck, uno de' capi del partito riformatore 49; il conte di Carlisle (Lord Morphet) 48; il marchese di Clanricarde 48; il conte Grey 48; sir J. Jervis 48; Cobden il grande agitatore del libero traffico 47; Disraeli il cavalleresco oratore dei protezionisti ai Comuni 45; Gladstone, già ministro con Peel, 41; Herbert 40; il conte Lincoln 39; John Bright, il collega di Cobden, 39; il marchese di Granby 35; Giorgio A. Smythe 32; lord John Manners 32.

N. 3649. VII.

PROV. DEL FRIULI - DISTRETTO DI PORDENONE.

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

AVVISO

Che fino al 30 settembre p. v. è aperto di nuovo il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Fontanafredda.

Il salario è di L. 1000,00; la popolazione di N. 2800; i poveri 1800 circa; le strade quasi tutte di nuova costruzione e la distanza maggiore dal Capo Comune di miglia 3 1/2.

Pordenone li 12 agosto 1850.

Il R. Commissario Distrettuale

G. B. RODOLFI.

(1. pubb.)

AVVISO. S'invita la signora Carlotta vedova Piai nata Torre rimaritata Agustinis, madre e tutrice de' figli minori del su Giuseppe Piai, negoziante in Palma, a dichiarare per mezzo di questa Gazzetta del Friuli, o per atto notarile, o altrimenti, essere, o no di proprio carattere, e da essa stessa sottoscritta la ricevuta 21 Febbraio 1850, depositata a questo oggetto presso il signor Giuseppe Putelli pubblico Notaio in Palma, e ciò nel termine d'un mese decorribile dal giorno dell'inserzione del presente invito per ogni effetto di ragione, e di legge.

G. B. FERRO.

(3. pubb.)

Avviso d'Asta

Li contratti riguardanti tutti i ristori, e fabbricazioni delle caserme, ed altri stabilimenti militari di Udine e Cividale, che questa I. R. Amministrazione delle caserme ha incontrati coi rispettivi capi Mastri, vanno a terminare coll'ultimo ottobre anno corr., e verranno rinnovati per l'intero corso di tre anni, cioè dal primo novembre 1850 fino a tutto ottobre 1853 mediante pubblica Asta: sono perciò determinati li giorni 10 e 12 del prossimo mese di settembre per la iscrizione di tutti gli aspiranti alle Asta.

Li 10 settembre seguirà quindi la pubblica Asta per i lavori di muratore, tagliapietra, falegname, vetrario e bottaio; li 12 per quelli di fabbro, bandajo e Pittore. Vengono per ciò invitati tutti li aspiranti Capimastri di ritrovarsi nelle giornate suindicate nella cancelleria di questa I. R. Intendenza delle caserme ai Missionari, alle ore 9 antimeridiane, al qual uopo si danno a conoscere anticipatamente alli medesimi le seguenti:

Condizioni dell'Asta:

1. Non saranno ammessi all'Asta che li Capimastri patentati i quali dovranno presentare un certificato della loro rispettiva Autorità locale, che comprovi la loro capacità nel relativo mestiere, e che nulla vi sia d'impedimento per la stipulazione del Contratto.

2. Tutti li concorrenti all'Asta, prima d'offrire dovranno depositare una cauzione in moneta sonante di convenzione, o in obbligazioni dello Stato secondo il loro valore regolare, oppure in Viglietti del Tesoro, la quale consiste

Per il Muratore . . .

» Falegname . . .	di lire 150 austriache
» Fabbro . . .	di lire 90 simili
» Vetrario . . .	di lire 90 simili
» Tagliapietra . . .	
» Bandajo . . .	di lire 45 simili
» Bottaio . . .	di lire 45 simili
» Pittore . . .	

il qual deposito testo chiuso l'atto d'Asta sarà restituito a tutti quelli che non fossero rimasti aggiudicatari.

3. Dopo seguita la ratificazione del Contratti, dovrà ogni Contrante depositare una cauzione per sicurezza dell'Erario in moneta di Convenzione od Obbligazioni di Stato secondo il corso regolare, od in Viglietti del tesoro, cioè :

Il Muratore 600, il Falegname 600, il Fabbro 150, ed il Vetrario 130 Lire Austriache.

Il Tagliapietra 120, il Bandajo 50, il Bottaio 30, ed il Pittore 50 Lire Austriache.

Rimarrà questa cauzione in deposito fino a tanto, che il Deliberatorio avrà adempito a tutti gli obblighi del suo Contratto.

4. Ricusato il miglior offrente di sottoscrivere il Contratto, servirà in questo caso la di lui sottoscrizione del Protocollo d'Asta, ed oltre la perdita del Deposito, l'Erario incontrerà un altro nuovo Contratto a tutte spese del Contrante, che avrà mancato alle susdette condizioni.

5. Il Deliberatorio sarà tenuto per obbligato dal momento che avrà sottoscritto il Protocollo d'Asta, e l'Erario dopo ottenuta la Superiore approvazione.

6. Terminata l'Asta non si accelereranno altre offerte, né migliorie.

7. Le spese di bollo, e qualunque altra incidenza e conseguente all'Asta, ed alla relazione ed esecuzione del Contratto, sono per intero a carico dell'Assuntore.

8. Le ulteriori condizioni dei rispettivi Contratti si faranno conoscere all'atto d'Asta e chi desiderasse conoscere in antecedenza si potrà rivolgere tre giorni prima, all'Ufficio dell'Amministrazione delle Caserme, nella Caserma ai Missionari.

Udine li 24 luglio 1850.

Il Commissario di Guerra L'Intendente delle Caserme GIROWETZ VAN DE CASTEL.

Il Generale Maggiore Comandante d'la Città PLIETZ.

(3. pubb.)